PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L 5 60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L 9 95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₆ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXX. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1 Redazione e Tipografia via Silvio Pellico N 4 (palazzina del «Piccolo») — Trieste, Lunedì 27 Febbraio 1911 — Telefoni: Amministrazione N. 800, Redazione: N. 227, Interurbano N. 485. — N. 10636

La crisi ministeriale in Francia.

La stella di Delcassé rispunta?

PARIGI 26 (N). Le dimissioni del Gabinetto Briand non sono ancora date e già si fanno le più varie combinazioni per la successione.

Il nome più quotato è quello di Berteaux, il capo dell'opposizione combinata. Si fanno però con insistenza anche i nomi dei senatori Poincaré, Bourgeois, Vallé e Monis.

Ma il nome che ha destato la maggiore sensazione è quello dell'ex-ministro degli esteri e ora presidente della Commissione alla marina, Delcassé. Secondo una notizia dell'Agenzia Havas Delcassé entrerebbe nella nuova combinazione quale ministro degli esteri o quale ministro della marina. Quando in un momento di prudenza la Camera sacrificò Delcassé, credendo di giovare alla pace europea, lo fece evidentemente con molto dolore, e da quella sconfitta la forte personalità di Delcassé ne uscì piuttosto aumentata che diminuita. È naturale quindi che alcune settimane addietro, allorchè la posizione di Pichon apparve scossa in seguito al Convegno di Potsdam, il pensiero dei francesi corresse, per naturale legge di contrapposti, all'energica figura di Delcassé e che, scoppiata ora la crisi, il suo nome venisse spontaneamente alle labbra di tutti. Non bisogna però dimenticare - e lo ammettono anche i suoi più ferventi amici - che accanto all'ammirazione ed all'affetto per l'uomo regna anche viva la preoccupazione per le conseguenze che il ritorno di Delcassé al ministero degli esteri potrebbe avere nella situazione politica europea e in particolare per l'impressione che desterebbe in Germania. Ogni previsione sarebbe quindi in questo momento fuori di posto.

Sarebbe fuori posto tanto più in quanto la situazione è tutt'altro che chiara, per le condizioni in cui si trova l'opinione pubblica francese. Si dice infatti che la crisi sarà certamente molto laboriosa e richiederà un periodo di gestazione non inferiore ai quindici giorni. A meno che, naturalmente, di fronte a così gravi difficoltà non si riesca a far recedere Briand dalla sua decisione. Il voto di ieri l'altro non escluderebbe infatti anche questa soluzione, la quale, a quanto si dice, sarebbe la più accetta al presidente Fallières.

A titolo di cronaca vi aggiungo che per il portafoglio degli esteri si fanno anche i nomi di George Louis, attuale ambasciatore a Pietroburgo, e di Millerand.

Il re di Grecia e Venizelos a Roma.

ROMA, 26 (N). Il giornale ateniese «Proini» del 22 corr., giunto stamane a Roma, scrive che i giornali italiani ricevono da Atene la conferma dell'invio in Italia da parte del governo greco di alcune navi con a capo il nuovo incrociatore «Averoff».

La squadra ellenica si fermerà a Napoli e il suo stato maggiore si recherà a Roma per portare al re d'Italia il saluto di re Giorgio. Secondo lo stesso giornale è probabile la visita del re di Grecia in marzo a Roma. Il re sarebbe accompagnato dal presidente del Consiglio e dal ministro degli esteri.

Il re di Svezia in Riviera.

RAPALLO, 26 (N). Fra qualche giorno arriverà qui il re di Svezia e si tratterrà oltre un mese. In un grande albergo fervono i lavori per approntare gli appartamenti in cui alloggerà il sovrano svedese.

La Turchia alle feste nazionali italiane.

COSTANTINOPOLI 26 (N). La «Jeni Gazetta» annuncia che la Turchia invierà in Italia, in occasione delle feste cinquantenarie, una missione speciale.

Per un pellegrinaggio a Roma degli italiani all'estero.

ROMA 26 (N). A tutti gli agenti diplomatici e consolari d'italia è stata spedita la seguente circolare in data del 25:

«Per l'azione concorde di questo ministero e del ministero della marina, intesa a procurare la venuta in Italia del maggior numero possibile di lontani connazionali in occasione delle prossime feste giubilari dell' unità italiana, notevoli facilitazioni di viaggio sono state ottenute dalla Società nazionale dei servizi marittimi per gli espositori, i giurati ed i congressisti, ed altre facilitazioni si sperano di ottenere dalla marina libera e dalla società medesima per gli italiani in genere, così delle Americhe come del Levante e dell'Africa mediterranea. Ma poichè è una rassegna di tutta l'italianità all'estero che dobbiamo cercare di procurare con ogni mezzo in questa fausta ricorrenza così opportuna per dare ai suoi componenti una esatta e favorevole idea della madrepatria, la interesso a prestare al patriottico intento una attiva ed efficace collaborazione, cercando di raggiungere così doppiamente il risultato cui miriamo come da circolare 15 corrente, e Le sarò grato se vorrà tenermi informato dell'intendimento in proposito delle colonie da Lei dipendenti. — Firmato: Di San Giuliano».

L'inaugurazione delle feste di Roma.

ROMA, 26 (N). La «Vita» dice che è avvenuto un mutamento nel programma stabilito delle varie inaugurazioni delle feste cinquantenarie. Era infatti deciso che nella seduta del 27 marzo in Campidoglio, dopo il re, avrebbe parlato il presidente del Senato e il presidente della Camera e poi il sindaco, ma si è invece deciso che i due rami del Parlamento compiano la commemorazione dell'anniversario glorioso nelle loro rispettive sedi nelle ore pomeridiane. Quindi l'inaugurazione della mostra internazionale di belle arti è rimandata alla mattina del 28.

ROMA 26 (N). Il «Messaggero» dice che dalle diverse linee dell'alta italia sono giunti ieri alla stazione di Termini numerosi carri ferroviari contenenti una quantità considerevole di quadri e statue inviati dagli artisti italiani e stranieri per l'esposizione. Raggiungendo il valore delle opere giunte la cifra di parecchi milioni e non potendo i carri essere scaricati prima del 3 marzo prossimo venturo, l'ufficio di pubblica sicurezza della ferrovia ha provveduto per un servizio di piantonamento che viene eseguito da agenti e carabinieri.

I commenti sul mancato viaggio di Guglielmo a Roma.

BERLINO 26 (N). La soluzione della questione del viaggio dell'imperatore Guglielmo a Roma continua a formare oggetto dei più vari commenti. Oggi circola la voce che già nel passato novembre Guglielmo avesse mandato un autografo al re d'Italia, annunziandogli come probabile il suo viaggio a Roma. La lettera sarebbe anzi stata presentata dall'on. Luzzatti al Consiglio dei ministri del 19 novembre.

Tale notizia, venuta dall'Italia, incontra qui fede nei circoli politici liberali, inclinati a vedere nella rinuncia del viaggio a Roma una dedizione del Governo germanico al Centro cattolico. In contrapposto a queste notizie, la «Deutsche Tageszeitung», organo degli agrari ed alleata al Centro cattolico, scrive invece che, in seguito a informazioni attinte in luogo competente, è in grado di affermare che tale autografo non è mai esistito.

Per il varo della prima Dreadnought a Trieste.

VIENNA 26 (N). La «Zeit» reca: A quanto apprendiamo, la prima «Dreadnought» della marina da guerra a.-u. porterà il nome del monarca. La gigantesca nave si chiamerà Francesco Giuseppe I. Nei circoli di Corte si dice che l'imperatore si recherà a Trieste per assistere al varo della nave che porterà il suo nome. La data di questo varo non è stata ancora stabilita; a quanto s'è sentito dire finora, sembra però che esso avverrà in uno degli ultimi giorni del prossimo maggio.

Il varo darà occasione a grandi feste e, naturalmente, in considerazione della probabile presenza dell'imperatore, assisteranno al varo anche parecchi arciduchi e arciduchesse, i membri dei tre governi e dei due Parlamenti e i capi delle autorità civili e militari. In occasione del varo sarà ancorata nel porto di Trieste anche tutta la flotta. Si crede che l'imperatore darà un banchetto agli ospiti raccolti a Trieste a bordo del «yacht» imperiale «Miramar».

Marina a.-u.

POLA 26 (N). Stamane la squadra a.-u. è partita per il Levante.

I ministri comuni a consiglio.

BUDAPEST 26 (U B). Stamani sotto la presidenza di Aerenthal si tenne un consiglio dei ministri comuni al quale presero parte anche ministri austriaci e ungheresi. Si discussero le comunicazioni di Burian su vertenze riguardanti la Bosnia-Erzegovina e in particolare la costruzione delle ferrovie bosniache.

La navigazione austriaca sul Garda vietata.

TRENTO 26 (N). Si ha notizia che l'Ispettorato delle Ferrovie Italiane dello Stato quale autorità competente a decidere, ha negato alla Ditta Maturi di Riva la chiesta autorizzazione di attivare un servizio di navigazione sul Garda. Tale servizio si sarebbe limitato a piccoli battelli a vapore od a motore e con un esercizio circoscritto, ma lo stesso è stato proibito in base alla concessione in vigore da 17 anni e con la quale è accordata all'«Impresa di navigazione del Garda» la necessaria privativa dei trasporti per acqua.

In seguito alle nuove pratiche relative all'attuazione del progetto di un complesso di esperimenti da tenersi sul Garda, si sta addivenendo a trattative per costituire fra le varie città trentine un Comitato per facilitare la cosa ed organizzare la mostra trentina che sorgerebbe a Riva.

Un'altra crisi a Creta.

CANEA 26 (N). In seguito all'insistenza del ministro delle finanze Cunduros, di creare un fondo per lavori pubblici mettendo in pericolo il bilancio, i deputati del partito di Michelidakis dichiararono di ritirarsi dal prendere parte attiva all'amministrazione del paese non essendosi dal gabinetto misto ottenuto il programma prestabilito per le economie da devolvere a beneficio degli armamenti.

In seguito a ciò è scoppiata una crisi parziale di gabinetto. La situazione si considera difficile.

Il 50° genetliaco del re di Bulgaria.

COBURGO 26 (N). Re Ferdinando di Bulgaria è arrivato qui col seguito.

COBURGO 26 (N). Stamani alle 8 nella cripta della chiesa cattolica dinanzi ai sarcofaghi dei genitori di re Ferdinando di Bulgaria si celebrò una messa funebre.

In occasione del 50.o genetliaco del re di Bulgaria il Municipio di Coburgo gli presentò un indirizzo di felicitazione.

SOFIA 26 (Ag. bulg.). In occasione del 50.o natalizio di re Ferdinando il ministro della guerra ha emanato un ordine del giorno diretto all'esercito in cui si rilevano i grandiservizi resi dal re al paese e specialmente all'esercito, il quale mancava di molte cose quantunque avesse già sostenuto vittoriose prove sui campi di battaglia. Il re ha saputo creare un organo potente, bene armato e fidente nella propria forza, un vigile e forte custode degli interessi dello Stato, un sostegno del trono e della patria. L'esercito continuerà i suoi sforzi per corrispondere alle cure e alla fiducia del re e realizzare progressi anche maggiori.

LA RIVOLTA NEL YEMEN.

COSTANTINOPOLI 26 (N). Secondo un dispaccio del mutessarif di Hodeida gli sceicchi della regione di Hanciur si sono impegnati a difendere il paese contro ogni attacco dei ribelli. Nella regione di Hange continuano i combattimenti. I seguaci di Idriss hanno incendiato un villaggio appartenente a uno sceicco fedele al Governo.

Cittadino turco ucciso da soldati bulgari.

COSTANTINOPOLI 26 (N). Il vali di Adrianopoli annunzia che soldati bulgari hanno ucciso su territorio turco presso la zona di confine di Kyrcia un turco proveniente dalla Bulgaria e ne hanno poi trascinato il cadavere su territorio bulgaro.

E cittadini bulgari uccisi da una sentinella rumena.

SOFIA 26 (N). Ieri tre pescatori d'un villaggio del distretto di Vidin si recarono con una barchetta nel mezzo del Danubio per pescare. La sentinella rumena che si trovava nell'altra sponda, per motivo ignoto, fece fuoco uccidendone due e ferendone il terzo.

Il processo dei ministri stambulovisti.

SOFIA 26 (Ag. bulg.) Il Sobranje ha raccolto a grande maggioranza, cioè con voti da 112 a 131 su 159 deputati presenti — i ministri si astennero dal voto — la proposta di mettere in istato d'accusa gli ex ministri stambulovisti Gudeff, Petroff, Genadieff, Savoff e Halaceff; ed ha eletto a pubblico accusatore, con due sostituti, il prof. Danailoff. L'accusa è di violazione sistematica delle leggi per interesse personale. Si desistette dall'accusa principale per l'abrogazione della legge sugli impiegati. L'ex ministro Scimanoff non fu compreso nell'accusa.

LE BANDE IN MACEDONIA.

SALONICCO 26 (N). Una banda di 30 bulgari venne a conflitto a Pecina (Cumanovo) colle truppe ed ebbe 4 morti: dei soldati due furono uccisi e uno ferito gravemente.

Presso Krima, nello stesso distretto, in un combattimento con una banda di 15 bulgari, 5 di questi furono uccisi, e le truppe ebbero due morti e due feriti.

Nella regione di Dibra una banda di 30 arnauti si mise in fuga dopo un furioso conflitto con le truppe in cui ebbe 4 morti e parecchi feriti, dalla parte dei soldati vi fu un morto e due feriti.

Un impiegato addetto all'amministrazione delle imposte mentre con due gendarmi si recava a Debrezir fu aggredito da una banda d'arnauti. L'impiegato e i due gendarmi furono assassinati e derubati.

Goikovic uscirà dal Gabinetto serbo.

BELGRADO 26 (N). Il governo decise di dar soddisfazione all'inviato germanico a Belgrado, per le osservazioni fatte sul suo conto dal ministro della guerra Goikovic il 22 febbraio alla Scupcina, col fare uscire il Goikovic dal gabinetto. Domani sarà decisa la questione delle dimissioni formali dell'intero gabinetto.

BELGRADO 26 (N). La seduta della Scupcina è rinviata causa la mancanza del numero legale. La stampa continua a criticare il modo di agire del ministro della guerra circa l'acquisto delle batterie da montagna e dichiara il suo ritiro inevitabile. Il ministro di Germania ha chiesto spiegazione circa la dichiarazione fatta il 22 gennaio dal ministro della guerra alla Scupcina.

Il conflitto russo-cinese.

BERLINO 26 (N). La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung», parlando del conflitto russo-cinese, scrive: In circoli bene informati si è dell'opinione che la vertenza abbia già superato la fase critica. L'accoglienza essenzialmente favorevole fatta dalla Cina alle domande contenute nella nota russa dimostra che la diplomazia russa aveva preparato accuratamente ed esattamente calcolato il suo passo, che probabilmente avrà successo. Inoltre, il modo rapido e piano in cui fu risolta la parte politica dell'incidente dimostra quanto fossero infondate le voci d'allarme con le quali una parte della stampa estera voleva accompagnare l'azione della Russia.

Società rivoluzionaria russa sorpresa dalla polizia.

PIETROBURGO 26 (N). La polizia ha scoperto la stamperia d'un'associazione studentesca socialista-rivoluzionaria, ed ha sequestrato manifesti indirizzati agli operai per incitarli ad associarsi agli studenti scioperanti. Furono fatti molti arresti.

L'imperatore Guglielmo a Gibilterra.

CADICE 26 (N). L'imperatore Guglielmo è atteso prossimamente a Gibilterra a bordo dell'Yacht «Hohenzollern».

Le onoranze al generale Brun.

PARIGI 26 (N). Il pubblico è stato ammesso a sfilare dinanzi la salma del ministro della guerra, generale Brun, nella casa di via San Domenico, dalle 9 di stamane.

La sfilata è continuata fino alle 5 del pomeriggio. Le strade circostanti presentano un'animazione insolita.

Gli strilloni vendono cartoline illustrate con il ritratto del ministro Brun in grande uniforme.

Il servizio d'ordine regola la circolazione per impedire l'ingombro delle strade.

Trenta persone alla volta sono ammesse a visitare la salma.

Il Presidente del Consiglio, Briand, ha ricevuto l'ambasciatore d' Inghilterra, il quale gli ha espresso le condoglianze sue personali e quelle del Governo britannico per la morte del ministro della guerra, generale Brun.

L'inviato serbo espresse al Governo francese le condoglianze di re Pietro e del Governo serbo per la morte del ministro della guerra, generale Brun.

L'inviato bulgaro trasmise al ministro Pichon il telegramma di condoglianza di re Ferdinando.

Lo stato di salute di Banffy.

BUDAPEST 26 (N) Nello stato di salute di Banffy non è subentrato alcun notevole mutamento. Questa mane di buon'ora il paziente riacquistò la conoscenza e la favella, ridando ai medici curanti la speranza di poterlo salvare. Il re chiese più volte notizie dell'ammalato.

Elezione politica suppletoria.

OVIGLIO, 26 (N). Collegio di Oviglio. Risultato di 20 sezioni, quindi non ancora definitivo: votanti 6462: De Vecchi voti 1532; Pugliese 1272 e Prigione 1264.

I crediti per il Panama approvati.

WASHINGTON 26 (N). La Camera dei rappresentanti ha approvato il disegno di legge che autorizza l'apertura di un credito di 45.560.000 dollari per la costruzione e di altre 3 milioni per le fortificazioni del canale di Panama.

I torbidi ad Haiti.

KINGSTON 26 (N). L'inviato inglese a Haiti ha chiesto l'invio d'un secondo incrociatore per la tutela degli interessi britannici. Notizie private dicono che si è tentato di assassinare il presidente Simon.

Sciopero di camerieri a Spalato.

SPALATO 26 (N). Da iersera i tavoleggianti di trattorie e caffè scioperano, essendo state respinte le loro domande d'un aumento di salario.

Nuova linea ferroviaria.

ROMA 26 (N) L'on. Sacchi ha sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri la concessione della ferrovia a trazione a vapore Lonate-Cappino, confine svizzero. Questa ferrovia a sezione normale è il naturale necessario complemento del tronco già in esercizio Castellana-Lonate e, attraverso la valle dell'Olona, conduce al confine svizzero dove si congiunge alla ferrovia del Gottardo dopo un percorso oi oltre venti chilometri.

LA PESTE IN MANCIURIA.

KUANG-CENG-SU 26 (N). Nelle ultime 24 ore sono morte di peste 75 persone. È proibito trasportar merci dai villaggi in città. Il commercio è completamente arrenato. Fu organizzata una conferenza settimanale dei medici russi, giapponesi e cinesi.

Un cittadino belga assassinato a Tiflis.

TIFLIS 26 (N). Iersera nella pubblica via fu assassinato da ignoti il cittadino belga Giss, assistente del direttore del tram.

Gli ufficiali e l'equipaggio d'un transatlantico greco arrestati in America.

NEW-YORK 26 (N). All'arrivo a Brooklyn del transatlantico greco «Athinai» gli ufficiali e la maggior parte dell'equipaggio sono stati arrestati insieme all'agente della compagnia. Si rimprovera loro di aver introdotto con frodi, durante lo scorso anno, negli Stati Uniti un certo numero di immigranti che erano alcune volte travestiti da mozzi e altre volte presentati come passeggeri. Gli immigranti poco accetti venivano nascosti nella stiva o in altre parti del bastimento sino a che ogni pericolo di essere scoperti fosse passato. Una cauzione di 195 mila dollari è richiesta per i 29 prigionieri. Il governo conoscerebbe il nome di altri 47 greci che sarebbero implicati nello stesso traffico.

La compagnia proprietaria del piroscafo afferma la sua innocenza e dichiara che il vapore «Athinai» ha subito un grande numero di diserzioni nel suo equipaggio.

L'elezione politica suppletoria a Fiume.

FIUME, 25. Oggi a mezzogiorno una deputazione di elettori della città e sottocomuni si recò a offrire la candidatura per le prossime elezioni al dott. Antonio Vio junior. Dirigeva la deputazione il dott. Seemem, che rivolse al candidato un breve discorso.

Il dott. Vio rispose di accettare la candidatura sulla base della piena fiducia nella «riuscita degli intendimenti dell' attuale governo rispetto alla nostra autonomia e alla lingua del paese (!). Disse inoltre che la lotta architettata a bella posta contro un governo animato da ottimi progetti (!) non deve essere continuata, e che per il resto seguirà in tutto e da per tutto la politica inaugurata dal l'on. Maylender, proponendosi la difesa dell' autonomia del Municipio e della lingua italiana del paese contro qualsiasi attacco. Rilevò inoltre la necessità dell' alleanza con gli ungheresi e si disse promotore del suffragio universale.

Concludendo, dichiarò di sperare che un breve periodo di agitazione riuscirà a far spuntare non la sua persona che è poca cosa, ma i principi di onestà e sincerità politica che furono la piattaforma elettorale anche nelle ultime elezioni.

Il dott. Vio è dunque il candidato ufficiale del governo.

Lunedì prossimo il partito autonomo sceglierà il suo, che, secondo ogni probabilità, sarà l'on. Zanella.

Le dimostrazioni dei „camelots du Roy" alla «Comédie Française».

PARIGI, 26 (N). Corse voce stamane che in seguito alle continue dimostrazioni contro il dramma di Bernstein alla «Comédie Française» il governo abbia deciso di far sospendere le recite. La voce però manca di conferma e sembra in contrasto con le dichiarazioni attribuite nei giorni scorsi ad alti funzionari. Si assicura che molti abbonati della «Comedie Française» abbiano avvertito l'amministrazione del teatro che rinunciano al loro posto.

Alcuni incidenti svoltisi durante la recita di iersera sono riusciti oltremodo esilaranti. Così verso la fine del secondo atto si udì il suono del campanello. L'impiegato, incaricato di abbassare il sipario, credette fosse l'annuncio della fine dell'atto e fece scendere il sipario prima che l'atto fosse finito. In uno dei momenti più patetici, mentre il protagonista sta per darsi la morte, eccheggiarono tre colpi acuti di tromba, che guastarono l'effetto della scena. Alla fine della recita alcuni spettatori, in segno di protesta contro i dimostranti, gettarono all'attrice signora Bartet copiosi mazzi di fiori. La signora Bartet trovò poi nel suo camerino un gran mazzo di fiori, inviatole dal promotore delle dimostrazioni Gustavo Tery, ma essa rifiutò di accettarlo.

Le dimostrazioni fuori del teatro continuarono fino verso il tocco. La polizia invase un caffè, ove si erano dato convegno i principali dimostranti e trasse in arresto anche il padrone del caffè. Durante l'ultima carica della cavalleria, parecchie persone furono gettate a terra e calpestate. Gli agenti poi inseguirono gli studenti anche lungo i «boulevards» disperdendoli.

I padrini nominati da Bernstein e quelli dei suoi tre avversari monarchici terranno una riunione oggi per decidere quando dovrà avvenire il triplice scontro.

Inondazioni nel Caucaso.

TIFLIS 26 (Ag. pietrob.). Il fiume Rion straripato allagò la linea ferroviaria, in certi punti fino a un metro d'altezza. Nel governatorato di Cutais il servizio ferroviario è sospeso.

Per l'esplorazione scientifica dell'Adriatico.

ROMA 26 (N). L'«Avanti» ha da Spezia che presto si radunerà a Monaco (Principato) la commissione ufficiale permanente italo-austriaca, costituita per l'esplorazione scientifica dell'Adriatico. I lavori della commissione si svolgeranno su territorio neutro, approfittando dell'ospitalità del principe Alberto di Monaco, che con il suo Museo Oceanografico e le sue ricerche personalmente compiute diede un vivo impulso alla scienza del mare.

Il carattere della commissione italo-austriaca è naturalmente soltanto scientifico.

Gli sposi avvelenati in viaggio di nozze.

ROMA 26 (N). Sulla sorte dei coniugi Niccoli, la «Tribuna» dice che la signora Giannina, già preparata da suor Giuseppina che l'assistette durante il corso della malattia, ha lasciato oggi l'ospedale per una pensione, dove l'attendeva la tristissima rivelazione della morte del suo sposo. La povera signora è abbattuta e come inebetita. Intanto oggi il giudice istruttore ha proceduto ad una perizia nella camera fatale dell'albergo «Massimo d'Azeglio», perizia che si è protratta a lungo, ma sul cui risultato non si sa nulla.

Le assurdità dei regolamenti in Francia.

PARIGI 26 (N). Come già altra volta, per dimostrare certe assurdità delle leggi, un redattore del «Matin» aveva per conto suo sollecitato lavori stradali troppo trascurati a Parigi, così iersera, a coronamento della campagna intrapresa dal loro giornale contro i teppisti revolveratori e contro l'impotenza e le contraddizioni della legislazione relativa, due redattori del «Matin» escogitarono uno strano stratagemma. La legge sulle armi vieta il porto di ogni arma proibita, qualificandola così: «Ogni arma portata in modo non appariscente». Ora i due giornalisti si fecero vedere verso mezzanotte in piazza della «Comedie française», e sulle prime il loro apparire fu creduto intimamente legato alle dimostrazioni colà inscenate contro Bernstein. Uno dei due giornalisti aveva un fucile da caccia a tracolla ed una cartucciera ben fornita: e l'altro portava nella mano destra un'enorme rivoltella di ordinanza. Furono fermati dagli agenti e condotti al posto di polizia, dove naturalmente dissero che dovendo difendere la propria vita e dovendo rincasare a tarda ora, per non violare la legge portavano armi concesse, cioè le portavano in modo appariscente. Così essi volevano dimostrare l'impossibilità per due onesti cittadini di tutelare la propria incolumità personale con le leggi vigenti.

La gonna-calzoni a Roma.

ROMA 26 (N). Oggi la nuova moda della «jupe-culotte» ha fatto la sua apparizione per la prima volta a Roma al «pesage» dei Parioli, alle corse dei cavalli, indossata dalla signora Carancini, moglie di un signore d' Osimo. Interrogata l'elegantissima signora, ha detto che si tratta di cosa che non merita poi il chiasso che se ne va facendo e che la moda è comoda; le signore, giovani ben inteso, che amano lo «sport», ed hanno bisogno di muoversi liberamente, non dovrebbero esitare ad adottarla.

Un'automobile che si capovolge.

VERNON 26 (N). Una automobile con otto sottufficiali del reggimento del treno si capovolse a Freneuse, sulla strada da Nantes a Vernon. Due sottufficiali rimasero gravemente feriti; gli altri sei riportarono pure contusioni. Furono tutti trasportati all'ospedale.

Un piroscafo in fiamme.

ROMA 26 (N). Il «Messaggero» ha da Napoli che poco dopo la mezzanotte un violentissimo incendio è scoppiato a bordo del piroscafo inglese «Phon». L'intero carico della stiva, consistente in cinquantamila tonnellate di canapa, diretta a Liverpool, è andato distrutto. Il piroscafo ha riportato gravissimi danni e dovrà essere rimorchiato in bacino. Sul luogo sono accorsi i marinai della regia marina ed i pompieri del porto.

Cinematografo in fiamme.

PERPIGNANO 26 (N). Durante una rappresentazione cinematografica che si dava al primo piano di una casa privata a Cassagnez, nel circondario di Perpignano, l'apparecchio prese fuoco. Un vivo panico s'impadronì degli spettatori numerosi, i quali rimasero o feriti o contusi.

CRONACA LOCALE

Gli studenti dalmati per l'Università a Trieste.

Abbiamo da Zara 26: Gli studenti italiani di Zara, si sono raccolti a paragr. 2, ed hanno votato unanimi quest'ordine del giorno:

«Gli studenti italiani di Zara di fronte alla nuova fase della questione universitaria, creata col recente voto della commissione al bilancio;

dichiarano che il provvisorio di Vienna non costituisce nemmeno il minimo delle loro legittime aspirazioni;

eccitano i deputati italiani a chiedere nella discussione alla Camera un esplicito voto a favore di Trieste;

e si propongono di continuare l'agitazione finchè non verrà completamente esaudito il loro postulato universitario, che si compendia nel motto: Trieste o nulla».

Elargizioni alla Lega Nazionale. C prevennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Pietro Gorgatto, dai sig. Alessandro e Amedeo de Foscolo cor. 20 (pro Ricreatorio).

68.o contributo settimanale del gruppo «Fra macchine e libri» cor. 1.60.

Per avere il sig. Gius. P. pagato il salvaroba, Amelia V. cent. 80. Dal sig. D. Windspach e dal sig. Carlo Maurice per una cravatta e un cappello tolti al poeta Futizzoni nell'atrio dell'«Eden», cor. 8. Raccolte fra soci del Circolo Artistico nella sabatina del 25 cor. 12.

Al Ricreatorio della Lega. Gli ultimi giorni di carnevale non potevano far a meno di recare un contributo di gaiezza nel ritrovo che la Lega Nazionale ha creato per i piccoli figli del popolo. Erano convenuti tutti ieri mattina alle dieci per una lieta festicciuola alla quale li avevano invitati i membri del Curatorio e le gentili signore del Comitato della Lega; la sala era addirittura gremita. Si cominciò coll'inno della Lega, che offerse subito occasione al piccolo pubblico di sfogarsi in quello che è uno dei grandi piaceri infantili: battere furiosamente le mani. Poi, schiuse le tende di velluto del teatrino, apparve prima una bionda spigliata canzonettista che eseguì con molto garbo due graziose canzoni della gentile maestra Dalle Grazie; poi un vispo collegiale che informò il pubblico di quel che avrebbe fatto quando fosse stato grande; e la canzonettista e il collegiale erano del pari rappresentati da un bravo ragazzetto allievo dell'egregio dirigente Kossovitz: Umberto Luttmann, alla cui disinvolta abilità il pubblico fu largo di interminabili applausi. E infine si ebbe la lotteria dei novecento doni offerti ai piccoli invitati: prima i buoni per i regali d'importanza: vestitini, maglie di lana, stivali, regali che - guarda combinazione! - erano proprio toccati in sorte ai più bisognosi. Poi, sul prato, tutto dorato dal sole, l'estrazione dei doni minori. Alcune gentili signore del Comitato - le signore e signorine Leiser, Basilio, Sospisio, Rimini, di Veroli, Farchi, Cossetti, Glas e altre, aiutate dai maestri e dai membri del Curatorio tenevano i piccoli banchi sui quali v'era un po' di tutto; berretti, palle di gomma, scatole di dolci, libri, pacchetti di riso e caffè, fazzoletti da naso, temperini, «diaboli»; ed era bello vedere l'affollarsi dei ragazzi intorno ai banchi, il loro esitare nella scelta fra i doni ai quali la pallina estratta dava loro diritto, la desolazione d'uno dei piccini che aveva perduta la sua pallina, la faccetta tosta d'un altro che dopo aver studiato un quarto d'ora per scegliere un berretto, tornava indietro per dire che ci aveva pensato su e che voleva invece un temperino. Tutto però in complesso andò benissimo e con la massima regola; fra allegre risate e carezze delle signore ai ragazzi più piccoli i doni andarono a ruba; e il compimento della festa fu l'estrazione a sorte di un «portapenne vivente» dono del dirigente; portapenne che, sotto l'aspetto d'un magnifico tacchino, fu vinto da un ragazzetto d'una decina d'anni, il quale se lo portò a casa, fra gli applausi dei compagni e della gente raccolta sulla riva, tutto felice, grato alla Lega che procurava ai suoi il mezzo di far senza spesa un po' di domenica veramente grassa.

Alla Filarmonica. Ieri nel pomeriggio nella sala principale della «Filarmonica» convertita in un vasto caffè, l'orche.

strina, diretta dal M.o Arbanassich, eseguì un buon concerto con musica di Boito, Puccini, Wallace, Reinhardt. Nella sala, straordinariamente affollata, regnava grande animazione.

Oggi, nel pomeriggio, il ballo in costume dei figli dei soci.

Le signore intervengono senza cappello.

Domani, ultimo di carnevale, dopo il corso delle carrozze, concerto orchestrale.

Società Ginnastica. Folla enorme accorse alle due riunioni famigliari di ieri. In quella per i bambini si rividero quasi tutti i costumi ammirati al ballo di martedì scorso. Al finale della quadriglia, ballata da un numero infinito di coppie, venne ripetuto il ballo «La primavera», e le piccole danzatrici furono fragorosamente applaudite. La riunione serale si protrasse oltre la mezzanotte e vi fecero la loro apparizione parecchie eleganti maschere. Alla quadriglia si contarono 250 coppie. Dirigeva le danze il maestro Renato Modugno. Nella riunione serale suonò applauditissima, la brava banda sociale, diretta dal maestro Pietro Sabbaz. Il servizio di buffet, affidato al signor Enrico Curiel, proprietario del caffè Nuova-York, funzionò egregiamente, ad onta della folla grandissima.

Università popolare. Domani, martedì, alle 10 ant., si farà l'annunciata visita alla fabbrica di birra A. Dreher. Ritrovo presso la porta maggiore della fabbrica in via dei Bonomo.

Società per l'abbellimento della città di Trieste. La Direzione della Società per l'abbellimento di Trieste, ha pubblicato la seguente relazione sull'attività sociale nell'anno passato:

«La nostra società raccolse con entusiasmo il suggerimento dato nell'ultimo congresso da alcuni soci benemeriti: di abbellire cioè la città nei suoi poggiuoli e nelle sue mostre da negozio. Aggregatici alla Federazione per il promovimento del concorso di forastieri ed all'Istituto per il promovimento delle piccole industrie, si bandirono due concorsi distinti ai quali la città corrispose in grado diverso. Al concorso per l'addobbo dei poggiuoli con fiori si vide partecipare non soltanto ogni ceto di cittadini, ma anche il Comune che si distinse nella decorazione del palazzo di città e l'Officina del gas che con geniale iniziativa trasformò i pili della luce elettrica in altrettanti trofei di fiori. Per questo concorso noi abbiamo avuta la cooperazione dei migliori intenditori per la giuria e per il comitato e degli artisti concittadini per gli avvisi, i diplomi e le medaglie. Il sotto comitato per lo studio del bando era composto dei Signori Perotti, German, Ianessich, Antonio Maron, Mordo e Berlam; il pittore Glauco Cambon elaborò il manifesto floreale ed il diploma; lo scultore Giov. Marin modellò squisitamente la medaglia di premiazione che poi fu coniata dallo stabilimento Johnson di Milano. L'incisore Alessandro Villa incise le dediche. Furono assegnate le seguenti premiazioni: Medaglie di argento dorato pezzi 2, medaglie d'argento pezzi 10, medaglie di bronzo pezzi 16, diplomi d'onore pezzi 16.

«Certo che tale premiazione non sarà stata scevra di ommissioni, dovute in parte alla mancanza di regolari iscrizioni, ma non si volle intralciare l'iniziativa dei bene intenzionati con moleste formalità burocratiche.

«Il secondo concorso incontrò maggiori difficoltà dovendo cozzare contro abitudini inveterate e contro un'apatia affatto ingiustificata precisamente in quei fattori che maggiormente avrebbero dovuto caldeggiare l'iniziativa: cioè gli esercenti stessi. Il Comune elargì munificamente per questo concorso 5 belle targhe in argento ed avorio con applicazione d'oro, artistica opera dell'orafo Ianessich. Ora, in questi ultimi tempi, si nota un certo interessamento e vi sono delle mostre che sono all'altezza dei premi proposti. Comunque, bisogna perseverare per alcuni anni per fare entrare queste abitudini estetiche nelle consuetudini dei cittadini. A tale scopo noi abbiamo già ordinati manifesti-réclame per altri due anni ed il conio della medaglia servirà per l'avvenire.

«Altre attività sociali furono il riattamento delle balaustre in pietra alle spallette del ponte rosso, che furono fatte picchiettare e si liberarono dall'informe giardinetto, cose che non contribuivano certo alla bellezza cittadina.

La nostra Società vide con piacere che il riattamento della via napoleonica fra Opicina e Contovello, per il quale aveva contribuito, si effettuò sollecitamente e con discreta accuratezza.

«Infruttuose rimasero invece le pratiche per il restauro della facciata del Silos in piazza della Stazione, il quale rimase nello stato pristino ad onta delle promesse che ci erano state fatte in proposito.

«Si scrissero lettere alla Federazione degli insegnanti per invocarne l'appoggio per reprimere il vandalismo dei monelli.

«Si pubblicarono pure articoli per attirare l'attenzione delle autorità competenti sullo stato miserando del passeggio di Barcola-Miramar e su tale oggetto abbiamo in animo di spiegare in modo precipuo la nostra attività avvenire e sarebbe nostro vanto portare l'importante questione alla soluzione.

«Da ultimo la nostra Società potè contribuire su analoga proposta del Comune con una modesta somma alla costruzione di un nuovo muraglione e parapetto alla testata del Canale previo interramento per l'allargamento di 5 metri di quel piazzale a scopo di viabilità pubblica.

«Il numero dei soci anzichè accrescere, diminuì per la perdita di parecchi ottimi consoci, e la circolare esortante i nostri fautori alla raccolta di nuovi soci non sortì l'effetto desiderato: vogliamo però sperare che nell'avvenire la nostra attività sarà meglio apprezzata ed incoraggiata dai concittadini».

Il carico di carne argentina è arrivato. Ieri nel pomeriggio, proveniente da Buenos-Aires e Genova, dove sbarcò 400 buoi (1600 quarti di carne), arrivò qui il piroscafo «Oriana» comandato dal capitano G. Jarvis. Nelle frigorifere dell'«Oriana» si trovano conservate oltre 650 tonnellate di carne di bove dell'Argentina.

Di tale quantitativo di carne soltanto 25 tonnellate o forse poco più sono destinate per la nostra città. Il rimanente sarà inoltrato con la ferrovia in alcune città della monarchia.

Oggi, s'inizierà lo scarico.

Sussidi per agenti di commercio e loro superstiti. E' aperto il concorso ai frutti della fondazione «Gisella» della Camera di Commercio di Trieste a beneficio di agenti di commercio, delle loro vedove e dei loro orfani, che incapaci di guadagno si trovano in bisogno. La determinazione delle persone, del numero delle medesime e degli importi da assegnarsi loro di volta in volta è rimessa alla Deputazione di Borsa la quale in ciò fare, parte dalla massima, che sono da beneficarsi soltanto persone sotto ogni riguardo degne di beneficenza, senza riflesso alla religione, alla cittadinanza ed al luogo di nascita, purchè siano domiciliate a Trieste o nel suo territorio.

Coloro che vogliono concorrere alla partecipazione dei frutti per l'anno 1911 sono invitati a presentare fino a tutto marzo alla deputazione di Borsa a Trieste, domanda per iscritto, corredata da tutti i dati necessari per giudicare della loro qualificazione a partecipare al beneficio della fondazione.

Domenica... magra. Perchè tanta folla ieri nel pomeriggio, lungo il corso? Forse per le stesse ragioni psicologiche per le quali, dopo l'accidente dell'automobile precipitata nella scorsa settimana in Canale, molte persone stavano per ore e ore a guardare il mare nel sito dove la automobile era caduta giorni prima. Certo che anche la folla di ieri si pigiava nel sito dove... anni fa era passato il carnevale. E quella folla si accontentava di commenti e di ricordi.

— Come che xe andai a finir i bei carnevai de una volta! rimpiangeva taluno.

— Orpo. Me ricordo mi che qua, sul canton de via Ponterosso, no se podeva passar. Zo del negozio Bocconi i butava i confeti co' le sessole.

— E che confeti! Proprio roba de sposalizio. E i mazi de fiori. Se pol dir che nissun vigniva via del Corso senza aver ricevudo el suo bochè.

— E le carozze? Tute carozze de casada, e tante che le rivava in do file, dal giardin publico, fin in Campo Marzio.

— Adesso, inveze, no ghe xe che qualche mascara strazzona.

— Eh. Xe inutile. I siori no vol far più gnente e i poveri i volaria, ma no i pol.

Qualche giovincello se la spassava gettando agli amici od alle sartine qualche pizzico di coriandoli, misurati dal suo povero cartoccio, studiando di conciliare la durata del divertimento col preventivo stabilito dal suo bilancio.

I carrozzoni del tramvai percorrevano le loro linee come il consueto. Di «Corso» non c'era che una sola traccia, e cioè un carro-torre della Nuova Impresa Triestina di pubblicità, che passava muto facendo il servizio degli uomini «Sandvich». C'era anche un carro pieno di donzelle che facevano la «réclame» ad una officina di installazioni di apparati di luce elettrica. Alcune guardie a cavallo e a piedi attendevano che il Corso si sfollasse; ciò che avvenne verso sera.

Alla sera la pioggia capitò in punto per far rincasare le famiglie o costringerle a prendere posto nelle trattorie, nelle osterie, nei caffè. Dopo le nove non pioveva più ma le vie erano impantanate. Tuttavia giravano per la città parecchie comitive con strumenti stonati di ogni genere, in maggioranza le fisarmoniche e i mandolini. Un po' di buon umore lo mettevano soltanto le fanfare dei ciclisti.

La festa dei fiori al Politeama Rossetti. Stasera al Politeama Rossetti si darà l'annuale festa dei fiori, che è, si può dire, la festa massima di chiusura del carnevale notturno triestino. Il teatro avrà un suntuoso addobbo di circostanza e luce abbagliante. Saranno aperte anche le sale del Ridotto. La festa comincerà alle 10.

I barbieri e il martedì grasso. Anche quest'anno gli esercizi di barbiere e parrucchiere chiuderanno domani martedì ultimo giorno di carnovale alle 2 pom.

Matrimoni. La signorina Libera Iegonitz col signor Armando Grimaldi.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Pietro Gorgatto dalla famiglia Marussig cor. 40 a favore di poveri convalescenti che escono dall'Ospedale. Dalla famiglia Joung cor. 20, dai sig. Otto ed Eugenia Bausch cor. 20 a favore della Guardia Medica.

Per onorare la memoria della signora Gilda Eppinger dai signori Alice e Arnoldo Ditz cor. 20 a favore della Guardia Medica.

Dalla famiglia Girolamo Alpron, nel terzo anniversario della morte del suo capo, cor. 50 a favore del Fondo beneficenza della Società Operaia Triestina e cor. 50 a favore della Beneficenza Israelitica.

Cronaca triste. Rodolfo G. di 25 anni, abitante in via della Ferriera, soggetto neuropatico, fu colto ieri, dopo aver bevuto troppo vino, da assalti nervosi durante i quali spezzò varie vetrate della sua abitazione. Ben quattro guardie dovettero riunire le loro forze a trattenerlo sino alla venuta degli infermieri del signor Treves, i quali lo condussero alle sale d'osservazione del civico ospedale.

★ Pure all'ospedale civico dovette essere condotta iersera la fantesca Maria I., abitante in via Carpison, la quale alienata di mente, non poteva più essere tollerata in casa per gli eccessi che andava commettendo.

Degli amici mi guardi Iddio. Così deve aver sclamato iersera il bracciante Pietro B., di 45 anni, abitante in via della Piccola Fornace N. 4, il quale, di ritorno da una festa fatta con amici all'osteria, fu da uno degli stessi ferito di punta e taglio all'occipite, in modo che dovette ricorrere alla infermeria del signor Treves per essere convenientemente fasciato.

Gli effetti della nebbia.

Nel «Piccolo» di ieri mattina riferendo sul ritardo nell'arrivo dei piroscafi, ritardo causato dalla nebbia, dicevamo che fortunatamente non risultava che si avessero a deplorare sinistri. Purtroppo i sinistri sono avvenuti: quattro in una volta, uno solo dei quali ha potuto risolversi felicemente.

Il «Princ. Hohenlohe» arrenato.

Un telegramma da Lussinpiccolo inviatoci da un passeggero del piroscafo «Princ. Hohenlohe», col quale era partito da Trieste sabato mattina alle 8, ci informa:

La traversata del «Princ. Hohenlohe» è stata quanto mai movimentata, giacchè la nebbia che incombe su tutto l'Adriatico non permette di vedere a cinque metri di distanza. Partiti da Trieste alle 8 ant., si può dire che restammo 11 ore dinanzi a Pola senza poterci entrare. Ad un certo punto fu messo in mare un canotto il cui equipaggio potè a stento approdare alla costa per precisare il punto dove il piroscafo si trovava. Risultò che eravamo a Brioni. Il «Princ. Hohenlohe» anche grazie ad un momentaneo diradarsi della nebbia entrò allora nel porto di Pola. Erano le 11 pomeridiane! Ripartito sempre in mezzo alla nebbia, potè arrivare felicemente a Lussinpiccolo. Ripartito da qui per Zara, erano le 3.40 ant. di oggi domenica quando un urto violento e un clamore di voci ci resero attenti che qualcosa di anormale era accaduto. Difatti il piroscafo era fermo, essendosi incagliato sullo scoglio Asinello presso l'isola di S. Pier dei Nembi.

Fra i passeggeri, circa un centinaio si manifestò un certo panico subito represso dalle assicurazioni del comandante cap. M. Camenarovich, il quale garantì che nessuno correva pericolo.

Il naviglio si era bensì incagliato, ma non poteva affondare nè riempirsi di acqua. All'alba passarono presso il «Hohenlohe» i piroscafi «Lovrinac» e «Tonci». Ambidue mediante grossi cavi tentarono di disincagliare il «Hohenlohe» ma indarno. Anzi i cavi andarono in pezzi. In seguito a ciò il capitano ci fece scendere nei canotti trasbordandoci sul «Lovrinac» che ci condusse sani e salvi qui a Lussinpiccolo. Anche la posta fu trasbordata sul «Lovrinac». Al momento dell'investimento, sul ponte di comando si trovava il secondo capitano Valcic, il quale al pari del comandante e degli altri ufficiali era stanco morto dalla fatica per l'enorme lavoro compiuto durante quella penosa navigazione fra la nebbia.

Un altro telegramma inviatoci dal nostro corrispondente di Lussinpiccolo dice:

«Il piroscafo «Hohenlohe» s'incagliò la notte scorsa sullo scoglio Asinello. Tutti i tentativi di disincaglio fatti dai piroscafi «Lovrinac», «Nogaro», «Neptun» e da due torpediniere fallirono. Necessitano potenti mezzi di salvataggio. La prua del «Hohenlohe» è sollevata, ed ha aperto alcune falle. La posta e i passeggeri trasbordaronsi sul «Lovrinac» ed arrivarono qui sani e salvi. L'equipaggio non corre pericolo. Qui si lavorò tutto il giorno alla preparazione di cavi per il salvataggio. La posta e i passeggeri sono proseguiti oggi per Zara col piroscafo «Miramare» messo a disposizione dal cantiere Marco U. Martinolich.»

Da nostre informazioni, ci risulta che la direzione del Lloyd fece partire ieri stesso il piroscafo «Carinthia» con a bordo l'ispettore navale cap. G. Sucich. Subito dopo partì pure il rimorchiatore «Pluto» con molti attrezzi e materiale di salvataggio.

Da Pola il nostro corrispondente ci telefona, che il piroscafo «Lovrinac» causa la nebbia e il tempo perduto attorno al «Hohenlohe» arrivò colà alle 3 pom. di ieri, domenica. Inoltre ci telefona che a bordo del «Hohenlohe» una passeggera di seconda classe, per l'emozione dell'incidente toccato al battello avrebbe dato alla luce anzitempo un maschietto.

Il piroscafo «Flink» perduto?

Abbiamo da Pola che la notte di sabato il piroscafo «Flink» della ditta armatrice Carlo Martinollich e figlio di Trieste s'incagliò sullo scoglio Merlera presso Porer. Il «Flink» proveniva da Bari con 1300 botti da sei ettolitri l'una di vinacce per la distilleria «Ampelea» di Rovigno. La posizione del «Flink» che sembra abbia riportato gravi danni a prua, è alquanto critica essendo esposto al mare e ai venti. L'equipaggio è salvo.

Gli armatori del «Flink» hanno telegrafato al comandante dell'altro loro piroscafo «Maria B», in viaggio da Spalato per Trieste, di fermarsi presso il «Flink» e di allibarlo e tentarne il salvataggio. Dall'isola di Brioni partirà pure per soccorrere il «Flink» il piroscafo «Brioni I».

Il «Jason» incagliato presso Parenzo.

Il nostro corrispondente di Parenzo ci telefona: Nella notte da sabato a domenica, causa densa nebbia, il piroscafo «Jason» della «Dalmatia» si è incagliato nel basso fondo scoglioso di Punta «Altese». Stamane il piroscafo «Fiume» dell'«Ungaro-Croata», diretto a Fiume, tentò di disincagliarlo ma inutilmente. La direzione della «Dalmatia» telegrafò a Pola al comando del piroscafo «Sultan», arrivato colà iersera, di ripartire per Parenzo per prestare assistenza al «Jason» e di tentarne il disincaglio.

Il «Vila» si libera da solo.

Il piroscafo «Vila», pure della «Dalmatia», l'altra notte causa la nebbia si incagliò presso Castel Vitturi (Dalmazia). Però, dopo sei ore di lavoro, riuscì a disincagliarsi da solo e, non avendo riportato danni apparenti, proseguì.

I soccorsi.

Oltre ai piroscafi sociali mandati sui luoghi dei sinistri, furono inviati dalla società di salvataggio Tripcovich di Trieste i rimorchiatori di salvataggio «Cyclops», «Belrorie» e «Titan» per prestare la loro assistenza qualora questa venisse richiesta.

Allegrie da domenica grassa. E' naturale che essendo domenica grassa il vino scorresse più abbondante delle altre domeniche più o meno magre. Non a tutti gli ingeritori apportò però allegria, chè la Guardia medica e l'Igea dovettero prestare la loro assistenza a parecchi che si presentarono per essere medicati da lesioni riportate in risse scoppiate all'osteria.

Alla Guardia medica ricorsero: Andrea Cante, di 20 anni, bracciante, abitante in Scorcola, con parecchie ferite al capo, effetto di un bicchiere scagliatogli contro dal suo avversario; Giovanni Ferluga, di 53 anni, pure abitante in Scorcola, con lacerazioni alla mano destra derivategli dall'aver mandato in frantumi una lastra di vetro; Francesco Datlacer, di 38 anni, abitante in via del Ronco N. 7, per una ferita lacero-contusa prodottagli da un colpo di «box» vibratogli da un mascherotto; Francesco Belusnich, di 42 anni, abitante in via del Solitario N. 11, per alcune lesioni al capo cagionategli da un bicchiere scanliatogli contro.

Ricorsero all'«Igea»: Giovanni Sep, di 26 anni, abitante in via delle Scuole Israelitiche N. 4, per lacerazioni alla guancia destra, effetto di una forchettata ricevuta all'osteria; Giovanni Delmoschi, di 35 anni, abitante in via della Piccola Fornace N. 2, per una ferita di taglio alla fronte, effetto di un colpo di temperino.

★ Valentino Dattich, di 38 anni, bracciante, abitante in via dei Montecchi N. 9, ricorse alla Guardia medica con delle escoriazioni alla fronte riportate in rissa.

Con una mannaia. Ieri mattina il carpentiere Antonio Del Pietro di 28 anni, abitante in via Del Ponte N. 4, stava tagliando delle legna con una mannaia, quando accidentalmente si produsse una ferita lacero contusa al dorso della mano sinistra.

Si recò per le cure alla Stazione di soccorso.

Una sedia sulla testa. Il fornaio Giuseppe Blasich di 43 anni, abitante in via Molin a vento N. 19, fu colpito ieri mattina da un suo collega con una sedia, in modo da riportare una ferita lacero contusa al vertice del capo. Si recò a farsi medicare alla stazione di soccorso.

Cadute. Il muratore Riccardo Bosich, di 31 anno, abitante alla Pendice di Scorcola N. 475, si produsse una contusione al ginocchio sinistro.

★ Il praticante Carlo Paoletich, di 14 anni, abitante in via della Fornace N. 2, ieri mattina cadde a casa, ma in così malo modo da riportare commozione cerebrale.

★ Ottavio Bernardin, di 33 anni, bracciante, abitante in via della Torretta N. 5, cadendo ieri mattina si produsse una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro.

Per le cure si recarono alla Stazione di soccorso.

Per mano altrui. Ieri a mezzogiorno si presentò alla Guardia medica un uomo il quale aveva una ferita lacero-contusa all'occipite. Egli raccontò d'esser stato colpito in rissa con un bicchiere da un tizio del quale non volle dire il nome, come non volle dire il proprio.

Notizie meteorologiche. Alta marea 8.14 ant.; 9.28 pom. Bassa marea: 2.27 ant., 3.02 pom.

TEATRI.

La Cavalchina al Teatro Verdi.

L'idea della Società dei contribuenti di risuscitare la «cavalchina» fu accolta con viva soddisfazione dai frequentatori e specialmente dalle frequentatrici del nostro Massimo. La «cavalchina», non è uno dei soliti veglioni, ai quali le signore della buona società non intervengono; essa ha sempre esercitato un'attrattiva speciale nel mondo muliebre. Quest'anno i ricordi che la passata generazione ha trasmesso alla nostra su ciò che era stata questa festa delle feste carnevalesche triestine, avevano suscitato il desiderio di un ritorno alla vecchia costumanza. In fondo la «cavalchina» era desiderata anche perchè si sapeva che essa offre l'occasione a signore e signorine di indossare un abito da maschera, di nascondere il viso dietro una larva, per poter girare liberamente nei palchetti a far sfoggio di spirito e di mordacità, a suscitare piccole tempeste allegre o ad ordire la trama di un futuro romanzo, o a far battere il cuore dei vecchi eleganti che non si rassegnano a dire addio alla giovinezza.

La Società dei contribuenti conseguì il migliore dei successi desiderabili: la «cavalchina» riuscì veramente magnifica.

Poco dopo le 10, il teatro, sfolgorante di luce, incominciò a popolarsi di pubblico elegante. Ad uno ad uno i palchetti vennero occupati da elegantissime signore in ricche «toilettes», i signori, tutti in abito di rigore incominciarono a prendere «posizione» nella platea e in meno di mezz'ora, tutto il teatro rigurgitava di una folla magnifica. Le maschere non si contavano: ve n'erano di bellissime, e tutte vivacissime, e poichè l'allegria è contagiosa, la vivacità delle mascherine dava alla festa una gaiezza straordinaria. Di ballare, nessuno pensava, per quanto l'orchestra del «Verdi» nascosta dietro a un enorme, magnifico gruppo di piante, composto dal Perotti, tra cui spiccavano tre statue del Marin, suonasse suggestivi ballabili.

Alla mezzanotte irruppe nella platea un gruppo di «pierrots» e di «pierrettes» giallo-azzurre. Era il corpo di ballo del «Verdi» che eseguì un balletto ideato dal maestro D'Aquino. Quando il balletto terminò e «pierrots» e «pierrettes» si sparsero per i palchi, nella platea ripresero il loro dominio le maschere. Ebbe grande succeso di curiosità una maschera che indossava la «jupe-culotte».

Al tocco le signore incominciarono ad abbandonare i palchetti recandosi la maggior parte nella sala della Filarmonica, trasformata in «buffet». Ed anche la sala fu invasa dalle maschere.

Verso le tre la bellissima festa era finita.

★ All'addobbo del teatro, concorse il floricultore Perotti e il signor Giovanni Stancig, sotto la direzione degli artisti Marin, Flumiani e Delise.

Fenice. Pubblico abbastanza numeroso alle due rappresentazioni festive di ieri e molti applausi a Emilio Zago e ai principali attori della Compagnia veneziana. Questa sera, lunedì, «Mia fia» di Gallina.

Domani, martedì grasso, le due ultime rappresentazioni: alle 3.30 pom. replica di «Mia fia», alle 8 pom. serata d'onore della brava e graziosa attrice signora Giselda Gasperini con le «Barufe in famegia» di Gallina e lo scherzo comico in un atto: «Sior Zorzi e la so serva».

Mercoledì e giovedì il teatro rimarrà chiuso.

Venerdì prima rappresentazione del gran circo Villard.

Circo Zavatta. Il Circo Zavatta (via della Madonnina) darà questa sera alle 8 rappresentazione con programma nuovo.

Spettacoli d'oggi.

VERDI. Spettacolo d'opera. - Riposo.
FENICE. Compagnia goldoniana di E. Zago. Ore 8. „Mia fia", in 3 atti di G. Gallina.
ROSSETTI. Ore 10. Festa dei fiori.
EDEN. Ore 8.30. Spettacolo di varietà.
CAFFE' NUOVA YORK. (Ore 8.30-12). Concerto.
CINEMATOGRAFO EDISON. Via Caserma. (Ore 4-10). „Manovre francesi". „Il paggio" (dramma). Scherzo comico.
CINEMATOGRAFO AMERICANO. P. Borsa. (Ore 5-10). „Dirigibile e cinematografo sopra le Alpi". (Dramma) e farsa.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Adelsberg» capitano A. Androvich da Santa Maura e scali con 62 passeggeri, «Almissa» capitano E. Martinolich da Venezia, «Linz» capitano V. Camenarovich da Fiume; il piroscafo italiano «Adige» capitano M. La Masa da Genova scali e Ancona; i piroscafi inglesi «Oriana» capitano G. Jarvis da Buenos Aires e Genova, «Orsway» capitano E. Taylor da Calcutta, i piroscafi a.-u. «Belrorie» capitano G. Tomich con a rimorchio il piroscafo avariato «Fausto Cosulich» da Brindisi, «Cyclops» capitano A. Glavan da Ancona con 22 passeggeri, «Clis» capitano Andricevich» da Sebenico, «Gerania» capitano G. Pesut da North Shields, «Nagy-Lajos» capitano Duimich da Fiume, e il veliero ellenico «Bethlem» capitano G. Francopolo da Vallona.

Movimento dei piroscafi dell'Austro-Americana.

«Atlanta» partì il 23 da Nuova-York per Napoli e Trieste, «Oceania» arrivò il 24 a Nuova-York, «Francesca» arrivò il 23 a Buenos Aires, «Carolina» proseguì il 23 da Orano per Nuova-York, «Clara» passò Sagres il 23 da Marsiglia per Nuova Orleans, «Federica» arrivò il 21 a Filadelfia, «Hermine» partì il 23 da S. Lucia per Tampa, «Lucia» il 23 da Pointe a Pitre per Marsiglia, «Teresa» il 22 da Valenza per Venezia.

★ Il piroscafo «Aristea» della Società Premuda proseguì il 25 da Costantinopoli per Poti.

Il veglione della Lega a Pirano.

PIRANO 26. Oltre a quattromila corone d'incasso! Questa notizia è la migliore descrizione della festa odierna. Il teatro sfolgorava sotto la luce elettrica. Sul palcoscenico, dove si faceva la grande pesca miracolosa, ricca di oltre 2000 premi, sorgeva fra una macchia di piante il busto del divin Poeta. Anche qui luce a profusione, occupati tutti i posti a sedere, neppure un cantuccio libero. Già alle 9 il pubblico faceva ressa all'ingresso. Nella spaziosa sala tanta era la folla da rendere impossibili le danze. Tuttavia, dopo le 12, si potè ballare una quadriglia, alla quale parteciparono 140 coppie. Prima del finale di questa, nell'atto che una graziosa mascheretta, vestita simbolicamente, stava per estrarre dalla ruota i numeri dei tre regali della lotteria, l'orchestra intonò l'inno della Lega accolto col massimo entusiasmo.

La giuria passò poi alla premiazione delle mascherate, concedendo il primo premio al gruppo di sedici signorine rappresentanti le 16 regioni d'Italia (premio che fu dalle medesime donato alla Lega) ed il secondo alla maschera rappresentante Pirano.

Dopo l'asta di alcuni piatti ben forniti, dopo la vendita di mazzetti di fiori, fatta da alcune leggiadre signorine, e la vendita di una poesia d'occasione, scritta dall'avv. Fragiacomo, si riprese il ballo che continuò sino alle 5 del mattino.

A rendere più attraente la festa concorse la pesca miracolosa, organizzata e diretta dal laborioso comitato delle signore, presieduto dalla signora Linda Ventrella-Linder.

Le signore, coadiuvate da alcuni signori, fra i quali il podestà, avv. Ventrella, fra una ressa continua di pescatori, ancor prima della mezzanotte avevano dato fondo ad oltre 2000 regali che esse raccolsero fra la cittadinanza, ricavandone ben 1000 corone!

FILOMENA Ved. GASPARDIS

spirò improvvisamente ieri.

Il figlio Luigi, la figlia Aida, la nuora Vittoria nata Pertoldi, i nipoti Anna, Alice, Umberto, Vittorio e Lidia, profondamente addolorati, danno sì triste annunzio ai parenti amici e conoscenti.

Questa mane dopo brevissima malattia cessava di vivere

AMELIA CORRIER

d'anni 38

Il trasporto delle adorate spoglie mortali avrà luogo Lunedì alle ore 11 ant.

Lucia ved. Corrier, madre Ettore, fratello.

Trieste, 26 Febbraio 1911.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 47.

†

LORENZO PETRONIO di LORENZO

spirava questa notte alle 2 dopo lunghe sofferenze.

I genitori unitamente all'addolorato fratello Umberto ne danno il triste annuncio a tutti gli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno martedì mattina alle ore 10 partendo il convoglio funebre dalla via del Toro N. 14.

Nuova Impresa, Corso 49.

RINGRAZIAMENTO.

Sentite grazie vadano a tutte quelle cortesi persone, che in varie guise presero parte al lutto per la morte del nostro adorato

Bernardo.

Un grazie di cuore al Dirigente, al corpo insegnante delle scuole maschili ed alla scolaresca, che accompagnarono la salma all'estrema dimora porgendo l'ultimo saluto sulla tomba.

Famiglia AGUSTONI.

RINGRAZIAMENTO.

Profondamente commossi esprimiamo sentiti ringraziamenti a tutte quelle persone che vollero onorare la memoria della nostra cara

NATALIA.

Famiglie:

Pischiutta - Debiasio - Mreule.

MASSIMILIANO CADEL

d'anni 67, dopo brevi sofferenze spirò ieri munito dei conforti religiosi.

L'addolorata consorte Giuseppina, i figli Riccardo, Giuseppe, Giusto, Rodolfo, Aldo, Roberto e Regina mar. Bertolizio, in unione a tutti gli altri parenti, ne danno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle adorate spoglie seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 27 Febbraio 1911.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 47.

Dopo breve, crudele malattia fu rapita ai suoi cari, ieri al tramonto,

GILDA EPPINGER

nata LUZZATTO

Dolenti, il marito *Guglielmo* i figli *Fabio, Giorgio, Laura* e *Gina*, il fratello *Dr. Angelo Luzzatto* unitamente agli altri congiunti danno parte di tanta sciagura agli amici e conoscenti.

I funerali della amata estinta avranno luogo martedì 28 corr. alle 10 ant. partendo il convoglio funebre dalla via Conti 26 direttamente al Cimitero.

Trieste, 27 Febbraio 1911.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

229.471 abitanti; 11.958 case; 47.961 economie domestiche.

Appena fu eseguito il primo spoglio dei dati relativi al censimento, abbiamo dato particolareggiata notizia dei risultati approssimativi ottenuti. Siamo ora in grado di dare notizie, se non ancora definitive, molto più prossime alla realtà, perchè l'Ufficio statistico-anagrafico comunale ha ultimato quasi del tutto la necessaria revisione di controllo.

Risulta che la popolazione totale del Comune di Trieste al 31 dicembre 1910 era di 229.471 abitanti, compresa la popolazione natante di circa 1236 abitanti (è probabile in questa cifra qualche variante in più) e la guarnigione di 3052 uomini. Il numero delle case risulta di 11.958 e quello delle economie domestiche di 47.961. Va notato a questo proposito che l'unità del rilievo statistico della popolazione è costituita dall'aggruppamento degli individui nella loro reciproca convivenza, unità che nella legislazione austriaca in materia di censimento trova la sua espressione nella formula degli «inquilini» («Wohnparteien»), coincidente con quella più propria di «economie domestiche». Il concetto dell'abitazione in comune, posto a base di quella formula, non corrisponde però nè al fondamento naturale o legale della famiglia, nè a quello economico. Non al primo perchè all'abitazione ed all'economia domestica in comune partecipano anche persone che non sono unite tra loro da vincoli di sangue o di parentela, ad esempio, persone di servizio, apprendisti, ecc.; non al secondo, perchè l'abitazione associa talora individui estranei a qualsiasi rapporto economico, come subinquilini e pernottanti. Nè può dirsi che il numero delle economie domestiche o convivenze corrisponda a quello delle abitazioni, perchè, anche prescindendo dal fatto che esistono quartieri destinati ad uso diverso dall'abitazione, non è raro il caso che una convivenza possa occupare due abitazioni o, viceversa, che un'abitazione sia divisa fra due o più economie domestiche separate.

L'incremento della popolazione

nell'ultimo decennio fu fortissimo: in confronto al 31 dicembre 1900 la popolazione, esclusa la guarnigione, è aumentata di 48.247 abitanti, ciò che corrisponde al 25.51%. Per farsi un concetto comparativo del significato di tale aumento, conviene rilevare che nel decennio precedente, 1891-1900, esso fu in cifra assoluta di 20.912 abitanti, con una percentuale di 13.45, pari a poco più della metà dell'aumento attuale. Risalendo a tempi più remoti, si trova che nel periodo dal 31 ottobre 1857 al 31 dicembre 1869 la popolazione del Comune aumentò da 104.707 a 123.098 abitanti, con un incremento, nel periodo considerato, di 18.391, che corrisponde ad un aumento decennale di 15.116 pari al 14.44%; al 31 dicembre 1880 la popolazione aveva raggiunto la cifra di 141.740 abitanti, con un aumento di 18.642 pari a un incremento decennale di 16.947 abitanti, cioè del 13.77%. Il minor aumento, 13.731, si ebbe nel decennio 1880-1890, con una percentuale di 9.69, che portò la popolazione al 31 dicembre 1890 a 155.471 abitanti.

Città; suburbio e altipiano.

Suddivisa, secondo la distrettuazione amministrativa votata dal Consiglio cittadino nel 1900, la popolazione del Comune al 31 dicembre 1910 risulta scompartita come segue fra città, suburbio e territorio.

Il numero complessivo degli abitanti nei 6 distretti urbani risulta al 31 dicembre 1910 di 155.765, in confronto a 132.190 censiti al 31 dicembre 1900. L'aumento in città fu, dunque, nell'ultimo decennio di 23.575 abitanti, pari al 17.8%; nei 6 distretti suburbani l'incremento demografico raggiunse in cifra assoluta 21.988 abitanti, passando da 36.416 al 31 dicembre 1900 a 58.404 alla fine del 1910, con una percentuale d'aumento di 60.3. I due distretti dell'altipiano crebbero da 7777 a 9014, con un aumento assoluto di 1237 abitanti e con una percentuale di 17.1.

Il distretto più popoloso - Una diminuzione in Città vecchia.

E' interessante vedere come si distribuisca la popolazione nei vari distretti: Nel I distretto, S. Vito, gli abitanti, che al 31 dicembre 1900 erano 15.975, salirono nel decennio a 21.606; nel II, Città vecchia, diminuirono invece da 21.243 a 19.655; nel III, Città nuova, aumentarono da 19.889 a 23.646; nel IV, Barriera nuova, aumentarono da 21.159 a 25.917; nel V, Barriera vecchia, da 34.399 a 42.368; e infine nell'ultimo distretto urbano, San Giacomo, crebbero da 19.525 a 24.573. Il distretto più popoloso continua ad essere pertanto, come nel decennio precedente, il V e lo seguono in ordine decrescente il IV, il VI, il III, il II ed il I. Mentre in tutti i distretti urbani si nota un grande incremento demografico, nel II si rileva invece una diminuzione di 1588, in gran parte dovuta al fatto che molte abitazioni di quella plaga furono dichiarate inabitabili.

Nei distretti suburbani, la popolazione presenta la distribuzione seguente: Nel I distretto di Servola, comprendente Chiarbola sup. e Servola, gli abitanti al 31 dicembre 1910 risultano 11.650, in confronto a 6083 censiti al 31 dicembre 1900. L'aumento è di poco inferiore al 50%. Nel distretto di S. Anna, comprendente le due Maddalene, la popolazione salì da 5866 a 8211; nel distretto di Farneto, con Chiadino, Longera e Rozzol, i censiti sono 12.831, in confronto a 8477 del 1900; da 6502 gli abitanti del IV distretto, Guardiella e Cologna, ascesero a 10.077, e quelli del V, Roiano e Scorcola, da 5288 a 9827. Infine nell'ultimo distretto suburbano di Barcola, con Barcola e Gretta, la popolazione subì un aumento meno considerevole, salendo da 4200 abitanti a 5808.

I 9014 abitanti dell'altipiano sono suddivisi tra i due distretti rurali in 6292 nel I, Prosecco, Contovello, Opicina, S. Croce e Miramar; e 2722 nel II, Banne, Basovizza, Groppada, Padriciano e Trebiciano. I maggiori aumenti si notano nel I distretto. Opicina, che al 31 dicembre 1900 aveva 1605 abitanti, figura nel censimento del 1910 con 2176; Processo passa da 1106 a 1330; Contovello da 936 a 1008; e S. Croce da 1721 a 1778. Delle altre ville dell'altipiano, Banne figura nell'attuale censimento con 235 abitanti, di fronte a 206 del 1900; Basovizza con 878, di fronte a 833. A Groppada da 394 si passa a 422, a Padriciano da 254 a 300 e a Trebiciano da 722 a 794.

2028 case di più.

Al 31 dicembre 1900 si noveravano in tutto il Comune di Trieste 9930 case, delle quali 3714 in città, 4682 nel suburbio e 1534 nell'altipiano. Secondo l'ultimo catasto, il numero delle case era invece al 31 dicembre 1910 di 11.958, delle quali 4065 in città, 6172 nel suburbio e 1721 nell'altipiano. L'aumento complessivo fu dunque di 2028 case, delle quali 351 in città, 1490 nel suburbio e 187 nell'altipiano. Tra i vari distretti urbani, il maggior numero di case si trova nel V, Barriera vecchia, con 918 case; seguono quindi il VI, San Giacomo, con 685; il I, S. Vito, con 638; il II, Città vecchia, con 632; il III, Città nuova, con 599; e infine il IV, Barriera nuova, con 593.

Sulla base del catasto del 1900 i distretti urbani si susseguono invece in ordine decrescente come segue: V, II, VI, I, III e IV. Dei distretti suburbani, quello che contiene maggior numero di case è il III, Farneto, con 1235; il minor numero invece figura nel VI, Barcola e Gretta, con 875. Il I distretto, Servola, conta 919 case; il II, S. Anna, 998; il IV, S. Giovanni, 1109; il V, Roiano, 936. Delle ville dell'altipiano, Opicina è la maggiore, con 427 case; la seguono S. Croce con 295, Prosecco con 249, Contovello con 204, Basovizza con 170 e Trebiciano con 159. Nel periodo dal 1857 al 1910, il Comune vide aumentato il numero delle case di 6389, cioè del 114.70 per cento.

Quanti metri di superficie per ciascun abitante?

Una ricerca interessante è quella diretta a conoscere quanta sia la superficie del Comune disponibile per ciascun abitante; a conoscere, in altre parole, la densità della popolazinoe, cioè il rapporto tra la popolazione assoluta e la superficie da essa abitata. E' chiaro che nel nostro Comune, ove la popolazione non è uniformemente distribuita sulla sua vasta area di 9503 ettari, 44 ari e 41 metri quadrati, ma si addensa invece particolarmente in grossi centri d'agglomeramento, la densità, diremo così matematica, data dal rapporto tra superficie e popolazione assoluta, si scosta considerevolmente dalla reale. In città, dove le aree da fabbrica son quasi completamente utilizzate, il divario è meno notevole, ma cresce passando dalla città al suburbio e da questo all'altipiano.

Converrà perciò calcolare la densità attuale per ognuna delle singole unità territoriali amministrative e paragonarla con quella che si aveva al 31 dicembre 1900. Nei sei distretti urbani che, sopra una superficie complessiva di 544 ettari, 44 ari e 46 m. q., hanno una popolazione assoluta di 155.765 abitanti, la densità risulta di 286.10 abitanti per ettaro, mentre dieci anni fa era di 242.68, ne consegue che ogni abitante della città ha attualmente a disposizione metri quadrati 34.9 in confronto a m. q. 41.2 nel 1900.

Nel suburbio, che ha un'area totale di 2950 ettari, 90 ari e 74 m. q., con 58.404 abitanti, la densità risulta di 19.8, mentre nel 1900 era di 12.3, e la superficie disponibile per abitante di m. q. 505.1 in confronto di 810.3 nel 1900. Nell'altipiano la densità è naturalmente di gran lunga minore, e salì al 31 dicembre 1910 ad 1.50 per ettaro, mentre nel 1900 era di 1.29.

Dov'è più fitta la popolazione in città?

Nel I distretto, S. Vito, si censirono al 31 dicembre 1910 21.606 abitanti, cioè 120.8 per ettaro in confronto di 85.03 del censimento precedente; nel II, Città vecchia, 582.3, in confronto di 629.4, ciò che costituisce una diminuzione di densità degna di nota; nel III, Città nuova, 174.4 di fronte a 146.7; nel IV, Barriera nuova, 371, di fronte a 302.8; nel V, Barriera vecchia, 563.9, in confronto a 459.9; e infine nel VI, S. Giacomo, l'indice della popolazione specifica che nel 1900 era di 455.4, salì nel 1910 a 573.1.

Dalle cifre esposte risulta che il triste primato della maggior densità della popolazione spetta tuttora al distretto di Città vecchia, seguito in ordine decrescente dal VI, V, IV, III e I distretto.

Corrispondenza aperta. *Studioso.* Autorità scientifiche sostengono che a rendere solide e stabili le aggregazioni politiche occorre principalmente che le genti siano unite ed aggregate dal sentimento della loro unità morale e dalle loro tendenze naturali e spontanee e che la libertà dei popoli in questo movimento debba essere inviolabile, come lo deve essere quella degli individui che, spinti da un interesse comune e dal bisogno etico, civile ed economico di realizzare uno scopo comune, danno vita a quelle persone morali che sono il risultato della libera associazione. — *Anonima.* La costituzione che forma la base fondamentale del governo in Italia è regolata dallo Statuto fondamentale del Regno, promulgato il 4 marzo 1848 da re Carlo Alberto. — *Maria.* La separazione della Chiesa dallo Stato, in Belgio, è fissata dalla costituzione come principio fondamentale. — *Negoziante, Lubiana.* Se Ella può dimostrare che il danneggiante si trovava in colpa può esigere il risarcimento. Sappia però che nel dubbio si presume che il danno sia seguito senza colpa di terzi. — *Tortellini.* La luce più igienica è quella che costringe l'occhio a socchiudersi un numero minore di volte in un dato periodo di tempo, essendo dimostrato che l'occhio si socchiude ogni qualvolta la retina è affaticata. Le fiamme a ventaglio e le candele sono perciò da evitarsi. — *Giovanni C.* Pericle fu uno dei più grandi uomini d'Atene. Valente politico,« grande capitano, oratore sommo. Morì di peste nel 428 a. C. — *Frazari.* Nella stagione lirica del 1897 al Verdi, oltre alla «Moina» di De Lara, il baritono Scotti cantò il «Falstaff» ed il «Tannhäuser». — *Trovatore.* Al nostro Verdi la stagione lirica è gestita non da un impresario, bensì dalla «Società dei contribuenti pro Teatro Verdi». La persona cui Ella allude è forse il signor Ercole Casali, cui può scrivere indirizzando al Teatro Verdi. — *Studioso.* Per suonare nelle nostre orchestre teatrali, non fa bisogno di dimostrare, con attestati di un Conservatorio, la propria abilità. Basta dimostrare di essere corretti suonatori di un determinato istrumento. — *Wally.* La signora Cervi-Caroli canta il «Lohengrin» al Municipale di Piacenza. — *Faust.* Tanto pel tenore come pel soprano è in uso la stessa dicitura: leggero, lirico - o di mezzo carattere - e drammatico. Metodi di canto: il Garcia, il Delle Sedie e il Mayan. — *Arrotino.* Potrà attaccare i caratteri metallici sul vetro con: mastice 9, litargirio 18, cerussa 9, olio di lino 27. Si fondono e si usano a caldo. — *Curiosissimi.* Si calcola che un uomo di media complessione assorbe 324 litri d'aria ogni ora, cioè 12 metri cubi circa per giorno. — *Amante di sè stesso.* «Quali cibi siano consigliabili? in che quantità?» Si deve mangiare ciò che si riesce a digerire ed astenersi da ciò che produce malessere o difficoltà di digestione. La quantità degli alimenti dev'essere proporzionata alla potenza digestiva. Meglio poco che troppo.

Ogni giorno una. Garbettini trovandosi nello studio d'uno scultore suo amico, getta gli occhi sopra un teschio.

— Di chi è questo teschio?

— E' il teschio del povero Turaccioletti morto l'anno scorso.

Poco dopo Garbettini vede un altro teschio più piccolo in un cantuccio e domanda:

— E quest'altro?

— E' il teschio del povero Turacciolettì quando era ragazzo.

Sciarada.

Una nota il *primiero*,
Il mio *secondo* consentir non sa.
Quanto all'*intero*
E' piccoletta italica città.

Spiegazione del giuoco precedente:
PAGGIO. PEGGIO. POGGIO.

Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.
Composto nella tipografia della Società dei Tipografi.
Stampato ed edito
dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO".

La conquista dell'oro

Proprietà letteraria - Riprod. riservata

(44)

— Sì, certo, furfante! Anche le divagazioni di un pazzo possono incutere timore quando questo pazzo è diventato tale per una delusione amorosa. E io - e qui la donna si volse a Jim Cartaret - fremevo di terrore al pensiero che Kincaird vi svelasse il segreto della sciocca promessa che mi aveva strappata, approfitttando della compassione svegliata in me dal suo stato d'animo; avevo paura che voi ne provaste amarezza o gelosia. Perchè vi amo, Cartaret, vi amo come si ama una sol volta nella vita, e perchè se voi cessate d'amarmi, morrei di dolore! Ma adesso sono serena e tranquilla. So che voi pure mi amate, e credo fermamente che perdonerete la mia debolezza, debolezza di cui oggi arrossisco e che rinnego con tutta la forza dell'affetto che nutro per voi.

— L'affetto che nutro per voi! - ripetè l'infermo con uno scoppio d'ilarità insolente come uno schiaffo. - L'affetto che Leam Meredith nutre per voi, Jim Cartaret, è lo stesso che ha nutrito per me. Badate, ragazzo mio, Leam Meredith dimentica che prima di amar voi ha amato il notaio di Whiteladies; e che prima di prodigarvi le sue carezze ha inebbriato dei suoi baci più di un altro uomo.

— Menzogna! Menzogna! - urlò ancora Leam alzando minacciosamente il pugno verso Kincaird. Ma subito dopo, riassalita da una crisi di pianto, si abbandonò sopra la poltrona balbettando fra i singhiozzi:

— Per pietà, Jim, abbandonate questo rettile velenoso! Schiacciate questo verme che mi disgusta e mi sdegna!

Invitato con dolcezza da Jim Cartaret a ritirarsi, Kincaird non oppose alcuna resistenza. Ormai il seme che egli aveva gettato avrebbe prodotto i suoi frutti: ne era convinto. E poichè la donna che lo aveva rovinato, per cui aveva sofferto col cuore e col corpo, che aveva comperato col suo onore, non sarebbe stata dell'odiato rivale, che cosa doveva importargli il prolungare inutilmente la amara soddisfazione di assistere alla sua sconfitta?

E quando, scomparso finalmente colui che era l'ombra del suo passato, il fantasma del suo vano e tardo rimorso, Leam si trovò sola con Jim Cartaret, ella ebbe l'intuizione dell'irreparabile sventura che l'aveva colpita per opera del complice tradito, dell'innamorato respinto.

— Jim, amico mio - esclamò tuttavia con tenero slancio avvicinandosi all'amato e implorandolo con gli occhi pieni di lacrime - grazie di avermi liberato da quel malvagio, da quel bugiardo geloso della mia felicità.

E forse a dimostrare la sua gratitudine con un argomento che sperava invincibile stese le braccia in atto di offerta gentile.

Ma Jim Cartaret non vide o non volle vedere il gesto eloquente, e in quella vece corrugando la fronte, proruppe in tono rude:

— Ed ora, Leam, difendetevi. Kincaird avrà mentito, non lo nego, ma non tutto quello che ha detto è menzogna. A voi dunque, parlate!

— Difendermi?... Parlare, Jim? Ma allora non avete più fede in me? Vi schierate con Kincaird contro di me, signor Cartaret?

— No, mia cara, lungi da me un simile pensiero. Desidero soltanto sentire da voi tutto quello che finora mi avete taciuto e che ho il diritto di sapere.

— Alludete per caso alla dabbenaggine e alla ingenuità che ho avuto un giorno di tollerare l'ammirazione del notaio di Whiteladies?

— No, non è questo, Leam, che voglio sapere! La mia non è semplice curiosità di amante sospettoso; la mia domanda si riferisce al testamento di Francesco Meredith. Vi prego perciò, prima di rispondermi, di badare bene al tono della vostra risposta. Ricordatevi che io vi amo abbastanza per assolvere qualunque colpa che abbiate commessa, e per dimenticare qualsiasi vostro antico errore; ma che non assolverò e non dimenticherò mai il minimo inganno da parte vostra. E' vero che quel testamento fu falsificato? Sì o no?

Un gemito soffocato sfuggì dal petto della donna. Affermare categoricamente la falsificazione che Kincaird le aveva attribuito era lo stesso che rinunziare alla ricchezza, al lusso, al patrimonio insomma dei Meredith, ed alla posizione sociale che quel patrimonio le assicurava. Accusata confessa di una simile frode la signora di Whiteladies si apriva la porta della prigione condannava sè stessa e suo figlio Aroldo un innocente, alla miseria ed alla vergogna.

— Sì o no? - insistè Jim dopo una pausa, con accento imperioso, turbato dal di lei silenzio. E in tono più dolce, quasi mortificato della propria crudeltà, soggiunse:

— Non vi lasciate spaventare dall'idea di addolorarmi, Leam! Ve lo ripeto: vi voglio troppo bene per non cercare di aiutarvi in qualunque modo. Se, obbedendo ad un cattivo consigliere, se incapace di resistere ad una terribile tentazione, siete caduta e vi siete macchiata di una colpa, ebbene! la ripareremo insieme, ve lo giuro! Ma ho bisogno di conoscerla, questa colpa! E' necessario che non mi nascondiate nulla perchè io possa giudicare la situazione e agire in conseguenza. Ecco perchè cara, vi supplico di essere sincera, completamente sincera!

Sincera! Poteva forse esserlo in quel momento, Leam Meredith? Era logico, era umano che, giunta finalmente alla realizzazione del suo sogno, alla vigilia cioè di diventare la moglie dell'eletto del suo cuore, essa si decidesse senza lotta a gettare la diffidenza ed il sospetto nell'anima di Jim Cartaret? Giacchè era inutile negarlo: Jim Cartaret apparteneva a quella nobile classe di individui per cui la promessa è un debito sacro, e senza dubbio egli non avrebbe mancato alla sua parola. Ma sposando Leam Meredith dopo aver constatato la sua indegnità, non le avrebbe mai restituita intera quella stima di cui adesso Leam Meredith capiva di non poter più fare a meno, e quella mancanza di stima reciproca e completa sarebbe rimasta fra loro come una barriera insuperabile. Al contrario, continuando a negare c'era da sperare che col tempo Jim Cartaret riuscisse a dimenticare le accuse lanciate da Kincaird e a trovare nell'amore corrisposto largo conforto ad un istante di incertezza e di dubbio.

Combattuta da quella alternativa tormentosa, la disgraziata si era scolorita in volto ed aveva afferrato i bracciuoli della poltrona per non cadere. E all'improvviso, quasi che un istinto segreto la avvertisse di dover preferire tutto al supplizio di una dissimulazione continua, di una continua finzione verso il nobile giovane pronto a credere ciecamente in lei, ingoiate le lagrime che le facevano nodo alla gola, schiuse le labbra alla confessione terribile.